Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 93 n. 13

Domenica 26 marzo 2017

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale di Card. Francesco Montenegro, Mons. Giovanni Ricchiuti

I Presidenti di Caritas Italiana e di Pax Christi rilanciano l'appello di papa Francesco per il disarmo, in vista della prossima Assemblea Generale ONU del 27 marzo

Siano proibite ed abolite le armi nucleari

"Rivolgo un appello in favore del disarmo, nonché della proibizione e dell'abolizione delle armi nucleari: la deterrenza nucleare e la minaccia della distruzione reciproca assicurata non possono fondare questo tipo di etica". Facciamo nostro questo appello di papa Francesco, contenuto nel messaggio per la Giornata Mondiale per la pace, 1 gennaio 2017.

È fondamentale un impegno serio e approfondito perché la messa al bando delle armi nucleari divenga realtà e sia vincolante per ogni Stato. Il rischio nucleare che l'umanità intera oggi corre è altissimo. Le armi nucleari provocano danni irreversibili, hanno conseguenze umanitarie catastrofiche per l'ambiente e per tutta l'umanità e il loro uso, in qualsiasi circostanza, è ingiustificabile.

Una via senza ritorno.

Già il Concilio Vaticano II si è espresso in modo chiaro, nella *Gaudium et Spes* (n. 80): "Ogni atto di guerra, che mira indiscriminatamente alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti, è delitto contro Dio e contro la stessa umanità e va condannato con fermezza e senza esitazione".

Pax Christi International scrive a tal proposito: "riteniamo un traguardo fondamentale che le armi nucleari siano esplicitamente vietate da un trattato internazionale e consideriamo il trattato come un esercizio di valori morali e responsabilità globali necessario per costruire un mondo più sicuro e sostenibile. Inoltre, un trattato sul bando delle armi nucleari non dovrebbe essere visto come un passo rivoluzionario, ma piuttosto come il passo logico successivo che conduce verso la quasi universale meta di un mondo senza armi nucleari. Darebbe anche maggior forza al Trattato di Non-proliferazione rinforzando l'obbligo già esistente di realizzare il disarmo nucleare.

Facciamo appello a tutti i governi perché si assumano le proprie responsabilità e partecipino ai negoziati per il trattato sulla messa al bando delle armi nucleari nel marzo e nel giugno/luglio 2017".

Per questo, chiediamo che anche l'Italia partecipi in modo attivo e costruttivo agli appuntamenti all'Assemblea Generale ONU, a cominciare dal prossimo 27 marzo.

Invitiamo tutti i gruppi, le associazioni, le singole persone, i movimenti, le parrocchie, le istituzioni, ecc. a prendere coscienza della grave situazione che il mondo vive oggi e a far pressione perché il nostro Governo si impegni direttamente e attivamente a favore del disarmo nucleare.

Roma, 8 marzo 2017

MEDITAZIONE • 2
La spiritualità del laico. 50 anni della *Populorum Progressio*
B. Fiorentino - G. de Nicolo

QUARESIMA • 3
Ero cieco e ora ci vedo. Educare in famiglia
V. Di Palo - Coniugi

IL PAGINONE • 4-5
Seconda e terza serata della Settimana Biblico Teologica: Famiglia Chiesa domestica e tabernacolo vivente
M. la Forgia - S. de Leo

CHIESA LOCALE • 7
Un'aula del Consultorio dedicata a don Luca Murolo
Operatori del Consultorio

RECENSIONI • 6-7
Abitare la delusione. Quaresima e Settimana santa a Terlizzi
L. Sparapano - M.Amorosini

In Evidenza

Info: in parrocchia e su www.diocesimolfetta.it

QUARESIMA
Un ciclo di catechesi per la vita cristiana

La spiritualità del laico

di **Benedetto Fiorentino**

Il laico è il campo e il custode del campo. Il Signore vi ha seminato il grano. Qualcuno, di nascosto, ha seminato la zizzania. Il campo manca di recinzioni. Chiunque può entrarci. Occorre sentimento per coltivarlo. Ogni uomo è il campo di Dio arricchito di quella quarta dimensione che distingue l'uomo dalle altre creature: la spiritualità. La dimensione intellettiva, operativa, affettiva mirano alla gestione degli affari terreni, questa li riveste di eterno. La mistica eleva l'animo umano e lo rende capace di vivere l'eterno nel tempo e di orientare il tempo all'eterno. Contemplando il Dio bellezza è capace di scegliere il meglio.

Contemplazione, preghiera, ringraziamento elevano l'animo a Dio per la bellezza del creato e della Sua immagine nell'uomo. La *contemplazione* guida a riconoscere in sé, frammento di creato, la presenza dell'infinito Dio. La *preghiera* rende attento ascoltatore del buon Pastore. Il *ringraziamento* rende voce del creato che all'unisono innalza canti di lode.

La spiritualità rende il laico capace di appassionarsi per e con ogni uomo di buona volontà che dall'alto contempla il campo di grano e la zizzania che lo infesta. Per la passione che lo divora moltiplica gli sforzi perché le prime siano più rigogliose delle seconde. Non può estirparle. Danneggerebbe il frumento. Si ferma, le guarda, le accarezza, studia di rivitalizzarle in modo accurato, certo che la luce del sole le irrobustirà. Senza strappare la cattiva erba, la rende sterile. 'Lasciate che crescano insieme. Saranno separate al tempo della mietitura'.

Il cristiano è un peccatore che si è lasciato sedurre da Dio e vive tra peccatori che non si sono lasciati sedurre. Ha il compito di affascinarli. Necessità di una visione d'insieme che, come la scala di Giacobbe, lo conduca sul Tabor e lo riconduca tra gli uomini. La spiritualità stimola il cristiano ad essere strada e spianarla per l'incontro tra l'umano e il divino. Preferisce e stimola a passare dalle onorificenze che passano, al medagliere eterno. Le più luminose sono frutto delle opere di misericordia.

Il ricco di spiritualità è:

- *umile* capace di mettere ciascuno a proprio agio,
- *accogliente*, prende tutti per mano perché figlio di Dio,
- *dialogante* con ogni cultura perché l'amalgama sia pane fragrante per tutti,
- *alla ricerca del bene comune* fondato sul riconoscimento delle capacità complementari,
- *come l'olio* che rimette in moto gli ingranaggi inceppati dalla diffidenza,
- *generoso*, serve ciascuna persona con lo stile del grembiule.

La spiritualità investe tutta la persona, si manifesta nella promozione del bene comune anche se non è semplice cercare Dio nelle vicende di ogni giorno. Il laico la manifesta nelle vicende della vita. Ha per metodo il discernimento che non approda alla solarità, ma alla penombra. Non libera dalla percezione dell'incognita.

Il cristiano cura la vita spirituale con attenzioni e momenti specifici, senza ritrarsi dalla vita di tutti i giorni. Sa di essere chiamato a vivere oggi la corresponsabilità nella missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo, nella vita familiare, in ambito culturale, politico e sociale.

Preghiera del mattino del laico senza tempo che trova tempo per pregare

Signore, non ho tempo!
La mia vita scorre affannosa
tra attività, servizi e scadenze,
Non ho tempo per riposare
nel Tuo cuore deponendovi
le mie ansie e i miei timori.
Ti offro, Signore, questa povertà
e il desiderio di darti più spazio
nella mia vita.
Con la Tua bontà
trasforma in preghiera ogni azione,
ogni lavoro, ogni goccia di sudore,
ogni impegno mondano che compio
cercando di stare unito a te.
Signore, ti consacro il mio giorno
e do inizio alla grande liturgia
di lode che, oggi, celebrerò
in un ufficio o in una fabbrica,
in ospedale o dietro i fornelli,
nel chiasso di un cantiere.
Signore, non ho tempo,
perché tutto il mio tempo è tuo.
Amen.

50 anni fa la *Populorum Progressio*

Il 28 marzo del 1967 Paolo VI firmò la *Populorum Progressio* sullo sviluppo dei popoli, che suscitò ovunque un considerevole interesse, provocando molteplici prese di posizione improntate a simpatia e profetizzò per certi versi il mondo attuale, parlando di «comunità umana veramente universale» (85).

Per la prima volta, in un documento, il papa allarga l'insegnamento sociale della Chiesa, iniziato con la *Rerum Novarum*, alle dimensioni del mondo. La Chiesa, esperta in umanità, propone come dovere grave e urgente l'instaurazione di una giustizia sociale internazionale. 17 delle 61 note presenti nel testo sono del Concilio, soprattutto della *Gaudium et Spes*. Per la prima volta c'è il riferimento ad autori contemporanei di lingua tedesca, inglese, spagnola e francese, attuando così il dialogo con gli autori teorizzato nella *Ecclesiam Suam*.

Riguardo al metodo di lavoro, il papa dal 1963 iniziò a mettere da parte materiale di studio per un'Enciclica sui principi morali dello sviluppo umano. Il documento fu il frutto di sette progetti, tutti letti e annotati dallo stesso papa, e il francese, divenuta lingua di lavoro, che rimase nella stesura del testo originale con 87 paragrafi.

Il messaggio del testo è un «appello solenne a un'azione concertata per lo sviluppo integrale dell'uomo e lo sviluppo solidale dell'umanità» (5), rivolto alla coscienza dell'umanità. Leone XIII nel 1891 aveva perorato la causa della condizione operaia, ora Paolo VI sostiene la causa delle nazioni deboli e povere.

Papa Francesco cita ben quattro volte il testo in *Evangelii Gaudium*, come quando richiama il principio del vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo» (181).

di **Giovanni de Nicolo**

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

«La famiglia cristiana deve sempre ricordare che *«una generazione narra all'altra le tue opere, Signore, annunzia le tue meraviglie»* **(Sal 145,4). Il compito educativo dei genitori è importantissimo affinché i figli possano maturare umanamente e cristianamente. Per questo è urgente attivare processi educativi intergenerazionali che orientino all'unità della persona e della famiglia».**

D. Cornacchia, *Annunciare la gioia del Vangelo in famiglia*, *Lettera pastorale*, 12/d

Ero cieco e ora ci vedo

Il Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima presenta la guarigione del cieco nato (Giovanni 9, 1-41). Questo miracolo si compie in due momenti: il primo riguarda l'azione del Cristo che dona la vista al cieco. Questo gesto richiama la creazione del primo uomo: fango e saliva all'origine, fango e saliva per la nuova nascita.
Il secondo momento attiene la domanda di fede al miracolato e la sua conseguente professione. Gesù Cristo, dunque, realizza un percorso simbolico e reale accompagnando il cieco nel passaggio da una cecità fisica ad una scelta di fede consapevole. Il Signore educa, tirando fuori la verità da quell'uomo.

Gv 9, 1-41, Angelo Casciello, *Lezionario domenicale e festivo Anno A, Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena*, **Roma, 2007**

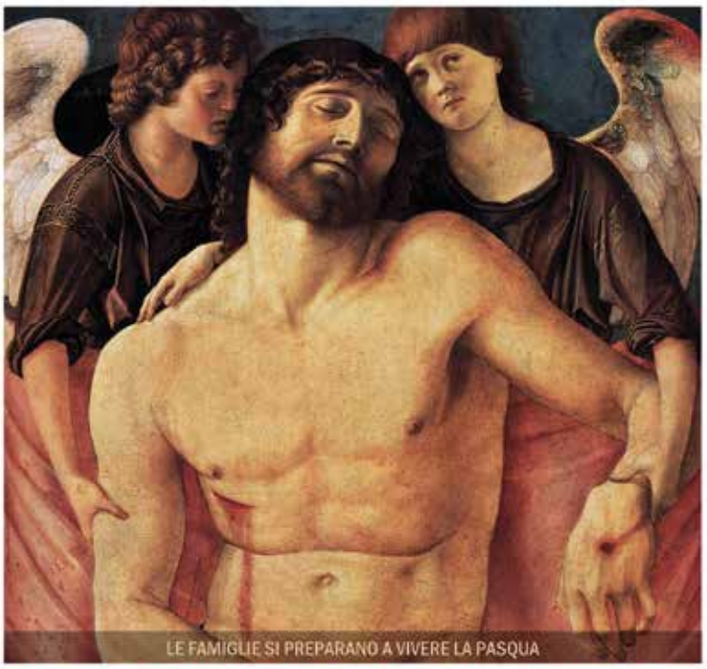
La famiglia cristiana, nei suoi spazi e tempi di realizzazione, vive continuamente il passaggio dalla cecità alla luce, dalle tenebre alla vita; essa sperimenta l'incapacità di vedere la grandezza della sua vocazione e missione, adombrata com'è da esperienze di male e di peccato che offuscano la sua vista. Lo Spirito Santo, Maestro di vita interiore, educa la famiglia e suscita in essa la volontà di credere nel Signore, autore della vita, compagno di viaggio privilegiato nel suo cammino.
Per la famiglia, oggi, non è facile ascoltare la voce dello Spirito; i frastuoni provenienti dalla cultura che sono i più vari le impediscono di riconoscere e scegliere la strada giusta. È fondamentale che essa non si conformi a questo mondo, ma, in ascolto perenne dello Spirito, recuperi i fondamenti e i significati della nuzialità evangelica di cui essa è riflesso e spazio visibile.

di **Vincenzo di Palo**

Educare... in famiglia

di **Ferri e Antonella**

Aprire gli occhi e guardare: l'arte di educare. Quante volte ci è capitato di dire ai nostri figli: "Mi raccomando, apri gli occhi!" con l'intenzione di esortare ad essere accorti, a scampare pericoli. Il messaggio implicito era quello di prestare attenzione a tutto ciò che li circondava, agli altri, visti come potenziali nemici da cui "guardarsi". Ma anche ad essere "svegli", magari a scuola "Apri gli occhi a scuola! Non copiare o non farti scoprire se copi durante un compito in classe! O rivolgendosi ad una figlia adolescente per ammonirla a non essere "leggera" con i maschi.
È un atteggiamento di protezione nei confronti dei nostri figli che, proprio perché da noi tanto amati, vorremmo preservare dalle insidie del mondo. Atteggiamento legittimo ma anche intriso di paura nei confronti del "diverso" visto spesso come nemico.
Insomma, "aprire gli occhi" corrisponde ad un atteggiamento di chiusura, di muro costruito intorno a noi, e in particolare ai nostri figli che vorremmo ancora custodire in una "culla".
L'arte di educare l'abbiamo sperimentata non solo aiutando a far aprire gli occhi ma anche e soprattutto condividendo la bellezza di guardarsi attorno, di guardare all'altro sempre come un alleato, un complice delle occasioni che la vita ti presenta: vivere l'esperienza scolastica come un'occasione unica e irripetibile per socializzare ed aprirsi alla bellezza del sapere. Guardare agli altri come a persone che possono arricchirci e soddisfare il nostro bisogno di avere degli amici su cui poter sempre contare.
Quella dell'educare è l'arte di tirare fuori il meglio di ciascuno di noi ma è anche uscire fuori da sé per incontrare l'altro. Questo è il cammino che ci rende poi adulti e non perenni adolescenti.
Teniamo gli occhi ben aperti, dunque, ma soprattutto per guardare la bellezza intorno a noi e non per guardarci le spalle!



IL MISTERO DELLA CROCE

passione per l'uomo

La Riflessione sarà proposta da Don VINCENZO DI PALO
La Messa sarà presieduta da Sua Ecc. Mons. DOMENICO CORNACCHIA

DOMENICA 26 MARZO 2017 ORE 9.30 - 13.00
PARROCCHIA S. AGOSTINO GIOVINAZZO

SETTIMANA BIBLICO TEOLOGICA/2 La seconda serata dell'importante appuntamento diocesano svoltosi dal 21 al 23 febbraio scorso. L'incontro con il biblista Antonio Pitta

Chiesa domestica

di **Marcello la Forgia**

Nella seconda serata della Settimana Biblico-Teologica, più squisitamente biblico è stato l'intervento di Mons. Antonio Pitta, docente di Sacra Scrittura alla Lateranense, che ha riletto, in chiave analitico-esplicativa, alcuni passi del Nuovo Testamento sulla famiglia, per comprendere il rapporto tra famiglia e Chiesa, il significato di famiglia come "chiesa domestica" e quanto la Parola di Dio si incarni nelle vicende concrete dell'umanità ferita dal peccato, ma desiderosa di essere riempita dalla Grazia divina.

Dopo un rapido approfondimento sulla pastorale della famiglia («*non è solo un aspetto o una parte della Chiesa, ma è l'inizio della Chiesa, il suo generarsi*», perché «*esiste la famiglia in quanto Chiesa domestica*»), Mons. Pitta ha proposto alcuni interessanti spunti di riflessione sul Nuovo testamento, partendo dal Vangelo di Marco. «*Quando qualcuno dice a Gesù "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti" e Gesù risponde "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?" e "perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre", Marco ci sta proponendo un allargamento degli orizzonti familiari, ovvero una famiglia come chiesa domestica che include non solo i coniugi o i parenti più stretti, ma anche coloro che sono uniti nella e dalla fede*».

Un ulteriore approfondimento è presente nel Vangelo di Matteo, in cui la famiglia si caratterizzata per la continua ricerca della giustizia, non umana, ma divina: è, anzi, il «*luogo privilegiato in cui ognuno cerca la volontà di Dio*», ha spiegato Mons. Pitta, che ha riletto tutto il mistero dell'Incarnazione perché «*Matteo sceglie come modello della famiglia-chiesa un bimbo*». Partendo, poi, dalla definizione di Chiesa in Matteo («*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*»), Mons. Pitta ha evidenziato la prospettiva del Vangelo di Luca. «*I personaggi di Luca, come Maria, Elisabetta, Zaccaria e così via, sono la metafora di una famiglia chiesa domestica che, nonostante la sua condizione di povertà, manifesta la sua costante fiducia nel Signore. Dunque, la famiglia cristiana si caratterizza, nei passi del Vangelo di Luca, per la certezza della vicinanza di Dio* – ha aggiunto Mons. Pitta –. *Basti pensare alle famiglie che sono visitate da Gesù, come quella di Betania, all'atteggiamento di alcuni personaggi di queste famiglie, come Maria, sorella di Marta, che si getta ai piedi di Gesù: è questa la famiglia in ascolto della Parola del Signore e che non si fa soffocare dalla caoticità del mondo*».

Nel Vangelo di Giovanni, invece, numerosi sono i simboli relativi la famiglia e, in particolare, ha aggiunto Mons. Pitta, «Gesù si rapporta dall'inizio alla fine con la famiglia». Peraltro, Mons. Pitta, ha rimarcato anche la figura di Giovanni il Battista, «*l'amico dello sposo* (Gesù, ndr)» che «*garantisce la bellezza della sposa* (la Chiesa, ndr)» e «*che non ha la pretesa di sostituirsi allo sposo*», perché la Chiesa sposa non è di nessuno se non dello sposo: e questo rapporto Cristo-Chiesa si riflette nella famiglia. L'immagine sposo-sposa (Cristo-Chiesa) ritorna anche nell'Apocalisse in cui Giovanni vede la sposa che si unisce allo sposo, ovvero la comunità cristiana («*una sposa bellissima*») che attende il suo sposo, Cristo

Analizzati i Vangeli, Mons. Pitta non ha mancato di ribadire che, come il sacerdozio, anche il matrimonio è un sacramento, un carisma, non solo un "fatto naturale". Ripescando alcuni passaggi delle Lettere di Paolo, «*ci rendiamo conto che il matrimonio è espressione della simbiosi uomo-donna, principale finalità, ancor prima della procreazione, perché l'uno non può vivere senza l'altro*»: «*nel matrimonio, la coppia realizza il mistero di unione tra Cristo e la Chiesa, trasfigurandosi nell'icona più visibile della Trinità* – ha spiegato Mons. Pitta – *e, perciò, le relazioni ecclesiali devono essere vissute con la connotazione di quelle familiari*».

Insomma, diversi sono i modi nelle Sacre Scritture di pensare e intendere la famiglia e, di conseguenza, la Chiesa: resta immutata, comunque, la figura della Chiesa sposa e di Cristo Gesù sposo, che «*ci raggiunge ogni qual volta celebriamo la Cena del Signore*», così che «*nell'Eucarestia Sposo e Sposa si incontrano*».

I video delle serate sono visibili inquadrando il qr-code

SETTIMANA BIBLICO TEOLOGICA/3 Nella terza serata i coniugi Petrarca-Miglionico e il vescovo Domenico hanno offerto abbondante testimonianza e spunti per la pastorale

Tabernacolo vivente

di **Simona de Leo**

L'ultima serata dell'attesa settimana teologica ha riservato, a quanti erano presenti, un momento di riflessione concreto sul valore della famiglia cristiana e sull'importanza della pastorale delle famiglie, come ponte nelle relazioni con la società. La dott.ssa Lucia Miglionico, pediatra presso il reparto di oncologia Casa Sollievo della Sofferenza e suo marito, Peppino Petrarca, anche lui medico, nei 34 anni di matrimonio hanno avuto la gioia di sperimentare che la condivisione della loro unione cristiana, con altre famiglie, è fondamentale per portare l'odore della famiglia nelle nostre chiese.

Responsabili della pastorale famigliare regionale, sono stati anche scelti come uditori al Sinodo dei vescovi sulla famiglia. Il loro compito è portare il vangelo della famiglia di Nazareth alle famiglie, come testimonianza che per essere credibili, bisogna essere credenti. La famiglia deve mettersi in discussione. Soprattutto in questo momento complesso, che ci vede attori in una società di tipo "liquido", è necessario chiedersi che Cristo "indossiamo", che famiglia siamo.

Lucia, ricorda l'incontro con Giovanni Paolo II in occasione della Consulta Nazionale del 1986: "Sei responsabile di tutte le famiglie che incontri". Un incarico difficile che richiede un impegno costante. Lucia e Peppino, con il loro sorriso e la loro energia stanno tenendo fede all'impegno preso, desiderano più che mai far sentire la gioia e il peso di essere famiglia.

Faro, in questo cammino, è l'esortazione apostolica di Papa Francesco sull'amore nella famiglia, *Amoris Laetitia*. Il Papa raccomanda alle famiglie una lettura distesa nel tempo per poter cogliere tutte le sfumature dell'essere famiglia cristiana. Non si troveranno le risposte ai problemi, ma certamente gli strumenti per affrontarli. Da sempre impegnati nella pastorale parrocchiale, Lucia e Peppino, si sono fatti strumento di condivisione e subito dopo il loro matrimonio hanno deciso di fare qualcosa per le famiglie, sfidandosi continuamente e aggiornandosi sull'evoluzione del concetto di famiglia per capire come coniugare la tradizione e l'innovazione. È importante prestare orecchio ai battiti del tempo per percepire il vero odore dell'uomo. Anche la chiesa deve convertirsi alla sua missione cercando di essere meno teorica, perché la famiglia è fatta di uomini che vivono in comunità, che lavorano. La Chiesa deve pensare ad una pastorale familiare che sia per la famiglia reale e di questo tempo. Essa deve essere il modello su cui costruire i valori saldi della famiglia moderna che non può essere liquida come la società in cui vive, non può essere edificata sulla sabbia, ma necessita di leggi e valori interni, che ormai da troppo tempo sono stati banditi al suo interno. Il compito della pastorale familiare deve, quindi, essere quello di guidare le giovani coppie prima e soprattutto dopo il matrimonio.

I giovani sono spesso spaventati e sentono il bisogno di essere accompagnanti per poter scoprire la grazia del sacramento, bisogna condurli alla consapevolezza che la famiglia realizza il regno di Dio. Per questo c'è disperato bisogno di cristiani disposti a diffondere la tenerezza di Cristo verso l'uomo. Se la famiglia si sgretola, che ne sarà dei bambini? Dove apprenderanno la misericordia, il rispetto e l'amore? È sufficiente volersi bene per affermarsi famiglia? Questi gli interrogativi che Lucia e Peppino pongono agli uditori e sui quali è bene riflettere per una seria e concreta pastorale familiare.

Nelle sue conclusioni il Vescovo Domenico ha richiamato alcune linee di identità dell'amore cristiano, che va ben oltre i requisiti di una buona creanza. Citando anche don Tonino ha sottolineato il valore di un amore inteso come *charitas sine modo*. A questo deve mirare anche il nostro impegno pastorale, «a vivere appieno la propria vocazione in dimensione sponsale». Le parrocchie dovrebbero fare «una lettura soggettiva della situazione famigliare sul proprio territorio. Con il gruppo famiglia andare a trovare, scovare le famiglie bisognose e portare loro qualcuno dei nostri aiuti». E ancora: «Il parroco deve poter sapere su chi contare per quella creatività pastorale che guardi ad ogni tipologia di famiglia, valorizzando la presenza del Consultorio diocesano». Ai presbiteri l'invito a dare disponibilità per l'accompagnamento spirituale delle famiglie e alle associazioni e confraternite l'impegno di solidarietà verso famiglie concrete.

Solo l'impegno delle famiglie per le famiglie eviterà che il "Verbo si faccia carta".

CONSULTORIO Intitolata al caro sacerdote un'aula della struttura diocesana

In ricordo di don Luca

"*Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli*" (Mt 5,16) queste parole della liturgia della parola, nella domenica della Giornata per la vita, si sono realizzate nella vita di don Luca. Noi operatori del Consultorio familiare diocesano, e non solo noi, ne siamo testimoni. Nella gratitudine per quanto da lui ricevuto sin dall'inizio della nascita del Consultorio e in tutti questi anni, abbiamo ricordato don Luca nell'eucaristia che il caro vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha celebrato provvidenzialmente nella domenica in cui in Italia ricordavamo la Giornata per la vita. A don Luca, in suo ricordo, abbiamo voluto intitolare il salone del Consultorio, luogo in cui egli ha ascoltato e accompagnato tante persone e coppie, "generandole – come ha detto il Vescovo nell'omelia – alla fede, alla speranza e alla vita". Grazie caro don Luca perché con la tua paternità ci hai mostrato la bontà del Padre che è nei cieli. Così alcuni di noi raccontano la paternità di don Luca nella loro vita.

È stato per noi un amico che ci ha aiutati a scoprire l'alleanza tra coniugi cristiani come alleanza tra Cristo e la Chiesa. Con gratitudine ricordiamo i suoi sorrisi, i suoi occhi che guardavano dritto nei nostri cuori, per scoprirci reciprocamente. Ci ha sempre esortati a lasciarci coinvolgere dal progetto di Dio sulla nostra coppia e sulla nostra famiglia. È stato il nostro Tobia, l'angelo inviato dal Signore lungo il nostro cammino e noi rendiamo grazie al Signore per averlo donato a noi e a alla nostra comunità diocesana.

Mina e Francesco Allegretta

Don Luca è venuto a cercarci una sera dicendoci che aveva bisogno di noi. Non credevamo di meritare tanta sua considerazione, ma non sapemmo dirgli di no dal momento che, discreto e sorridente come sempre, ci parlò di "vocazione". L'importanza che attribuiva al compito affidatoci non la comprendevamo ancora, ma il suo entusiasmo ci contagiava al punto di preoccuparci di non poterne essere all'altezza. Andava fiero di poter contare su nuovi collaboratori, come fiero è stato sempre della sua creatura, il Consultorio familiare diocesano, e del suo servizio in favore della vita e della famiglia. Presto imparammo ad apprezzare il suo prestare ascolto e attenzione, il mettersi al servizio degli altri, la solidarietà e la gratuità, vere testimonianze di fede. Lo ricorderemo sempre sforzandoci di essere "famiglia santa", come lui amava dire.

Giusy e Michele Vercellini

Il nostro legame con don Luca è iniziato in una casa… ci incontravamo con altre coppie che si preparavano, come noi, al matrimonio. Ci siamo incontrati per due anni e don Luca, sempre presente, ascoltava e incoraggiava i nostri progetti, comprendeva e ridimensionava le nostre paure, sosteneva il nostro dialogo di coppia sottolineando che nel fidanzamento si formano le radici della futura famiglia. Quando ci ha chiesto di operare nel Consultorio, a servizio delle famiglie, ci siamo sentiti chiamati a fare ciò che lui aveva fatto con noi: credere nell'Amore e testimoniarlo. Grazie caro don Luca, la profondità del tuo sguardo, la semplicità dei tuoi gesti e la tua gioia contagiosa continueranno a guidarci come famiglia… sempre!

Marinù e Pino Modugno

IL LIBRO

Abitare la delusione

di *Paolo Malerba*

Giunge a propizio, in quest'ultimo scorcio di quaresima, il libro di don Paolo Malerba, come uno specchio in cui riflettere e riflettersi. «Chi non ha fatto, almeno una volta nella propria vita, esperienza di delusione? Chi non ha deluso qualcuno? Chi non è stato deluso dall'amico, dalla persona amata, dalla vita, dagli avvenimenti, dai sogni infranti?» É chiaro quindi il target di lettori ai quali don Paolo, dall'Africa, si rivolge: tutti e ciascuno! Perchè la parola delusione ci attraversa, ora come soggetti ora come oggetti. E attraversa quasi ogni giorno della nostra vita, giocata continuamente tra ciò che vorremmo e ciò che siamo, tra aspettative attese e disattese. Con importanti ripercussioni e disagi a livello spirituale, psicologico, relazionale-emozionale e, non ultimo, anche fisico. Lo stimolo che don Paolo offre nel libro: «abitare le delusioni per non lasciarsi abitare».

Le quattro sezioni del volumetto presentano ciascuna un'analisi su cosa sia la delusione, sul perchè, sulle dinamiche che coinvolgono tutto il nostro essere mente-corpo-spirito, e sulla prospettiva cristiana. Per ciascuna sezione l'autore offre una semplice guida alla riflessione, con proposte di attività e di preghiere. Ad una visione parziale delle cose anche il Cristianesimo può essere inteso come religione della delusione, addirittura la religione di un Dio che muore per amore, deluso e sconfitto dall'incapacità di amare dell'uomo. Ma proprio la prospettiva cristiana, alla quale l'autore fa riferimento in tutto il libro a partire dalle icone bibliche di Giobbe e dei Discepoli di Emmaus, consente di stabilire che «la delusione non è l'ultima parola. La parola ultima, che deve sgorgare dal cuore di ogni uomo è Speranza». Come la speranza che noi tutti nutriamo nei confronti del piccolo Felice Guastamacchia, che lotta contro la Epidermolisi bollosa, e alla cui causa sarà devoluto il ricavato di questo libro.

Luigi Sparapano

Tau Editrice 2017

pp. 54 5,00 euro

LIBRO Una tesi di laurea in Scienze dei Beni Culturali, incentrata sulla storia e l'iconografia dei riti quaresimali terlizzesi, patrimonio immateriale della nostra diocesi (ed Insieme 2016)

Quaresima e Settimana Santa a Terlizzi

di **Michele Amorosini**

Lo studio redatto dal dott. Francesco De Nicolo è un prezioso contributo alla storia della Tradizione e della Pietà popolare del nostro Paese e in particolare della Puglia. La ricerca si restringe, dopo un raffronto meticoloso con altre tradizioni, agli antichissimi riti terlizzesi indagati sia dal punto di vista storico che da quello artistico, con risultati del tutto interessanti che rilevano notizie e vicende inedite.

I dettami postridentini (1545-1563) costituirono il punto nodale per lo sviluppo di una tradizione rituale giunta fino ai giorni nostri (Cap. I).

Un "patrimonio culturale immateriale" tramandato da secoli e rimasto impresso nella memoria e nel cuore di tante generazioni, come facente parte del patrimonio genetico di un popolo. La pietà popolare è considerata dal Magistero una realtà viva nella Chiesa e della Chiesa (cfr. *Direttorio su Pietà Popolare* n. 61). «La trasmissione, quindi, da genitori ai figli, da una generazione all'altra, delle espressioni culturali porta con sé la trasmissione di principi cristiani. In alcuni casi la fusione è talmente profonda che elementi propri della fede cristiana sono diventati elementi integranti dell'identità culturale di un popolo» (n. 66). La pietà popolare, con tutte le sue forme, alimenta quella vita spirituale e non si esaurisce nella partecipazione alla sola Liturgia. I pii esercizi, i riti, le usanze, le pratiche devozionali e paraliturgiche, i canti, le raffigurazioni artistiche sono «espressioni di identità collettiva» e anche interpretazioni di una fede genuina e profonda.

Allo sviluppo di tutto questo hanno contribuito gli Ordini Religiosi, le Confraternite e le pie Associazioni di fedeli. Il lento sviluppo e il desiderio di rinnovamento portarono nel tempo all'evolversi di alcune pratiche o addirittura alla scomparsa, per essere assorbite o soppiantate da altre (Cap. II).

Lo studio del dott. De Nicolo (disponibile presso il Museo diocesano, *ndr*), con attenta e puntuale analisi, ripercorre la storia dei riti di una comunità, quella di Terlizzi, con particolare attenzione a quelli che si svolgono durante il tempo liturgico della Quaresima e della Settimana Santa. Riti che si perdono nella memoria, a volte attinti da antichi culti pagani convertiti successivamente in usanze e tradizioni popolari.

Periodo intenso quello della Quaresima che aveva tra gli appuntamenti più importanti i Quaresimali e le missioni popolari, la pratica della *Via Crucis*, le Quarantore, il culto dell'Addolorata. Tutte queste manifestazioni trovavano la loro massima espressione nei riti nella Settimana Santa o *Settimana Maggiore* o *Grande Settimana*.

Nel III Capitolo l'autore sviluppa l'argomento dell'iconografia del dolore e della Passione ponendola a confronto con i maestosi gruppi scultori, i *Pasos*, della Settimana Santa spagnola. L'immagine sacra ha una forte valenza educativa inducendo il fedele ad immedesimarsi nella scena raffigurata in particolare quella della Crocifissione.

Vasta è la produzione iconografica che raffigura il tema della Passione. Interessante l'ipotesi avanzata sulla committenza e la paternità dei simulacri dei cinque *Misteri* seicenteschi dei quali solo tre (il *Cristo nell'orto*, l'*Ecce Homo* e il *Cristo morto*) sono ancora esistenti. Vengono poi presentati insieme a tutti i *Misteri* che costituiscono l'attuale processione del Venerdì Santo. Dall'analisi emergono, in particolare, le figure di artisti come Vitantonio De Filippis, Filippo Altieri, Vito Quercia, Giuseppe Volpe, Corrado Binetti, Salvatore Bruno, Raffaele Caretta e l'inedito Nicola Depandis. Non manca il riferimento agli *ex voto* per grazie ricevute per l'intercessione della Vergine Addolorata e una ricognizione dell'edicole votive disseminate nelle strade aventi come tema la Passione, raffiguranti la Crocifissione, l'Incoronazione di spine o la vergine Addolorata. Attenzione viene posta anche all'erezione dei Calvari a seguito della missione popolare dei Redentoristi (1855-1856).

Il IV Capitolo è dedicato alla musica e ai canti che costituiscono un aspetto delle ritualità liturgiche e paraliturgiche. Vengono riportati antichi testi che si usava cantare durante i riti o le processioni. Uno studio importante per la storia della tradizione e in particolare per quella della città di Terlizzi.

Tale lavoro di ricerca consente di recuperare un aspetto importante della cultura e dell'identità di una *civitas*, patrimonio culturale da riscoprire e da tramandare alle nuove generazioni. Patrimonio che contiene valori che trascendono il tempo e costituiscono il substrato per la costruzione di un futuro che non può prescindere dal passato, ma che in esso affonda le radici per proiettarsi in avanti e cogliere il *novum*.

SPIRITUALITÀ

IV DOMENICA QUARESIMA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13
Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele

Seconda Lettura: Ef 5,8-14
Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà

Vangelo: Gv 9,1-41
Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

«"Tu credi nel Figlio dell'uomo?" Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" Gli disse Gesù: "Lo hai visto è colui che parla con te"» (Gv 9,21).
Il vangelo di Giovanni comprende sette miracoli (*semeia*) di Gesù che svolgono una funzione strutturante nella prima parte del testo. Il sesto segno è la guarigione del cieco nato, che si colloca dopo l'oscurità sempre più fitta in cui cadono quelli che contestano Gesù a proposito della sua identità e origine da Dio. Egli aveva detto: «Io sono la luce del mondo». La cecità in questo caso è quella di chi è chiuso alla rivelazione. Gesù manifesta in pienezza il Padre. Davanti alla sua persona umano – divina, l'uomo è interpellato: vuoi riporre la tua fiducia in quest'uomo? Dio volle che il suo Figlio venisse come uomo, perché, venendo in una condizione simile a quella di ogni uomo, ciascuno potesse comprenderlo liberamente e accoglierlo. Pedagogicamente diventa la Via per avere la vita da Dio. Egli vuole incontrare l'uomo al suo livello. Nel colloquio con il cieco nato, Gesù si manifesta come uomo credibile, che merita una fiducia totale, dal momento che la comunità dei discepoli aveva bisogno di trovare il fondamento della sua vita. Ecco la capacità di ogni uomo di udire la chiamata del Signore, il discernimento, la risposta e l'invocazione adorante. La conoscenza di Gesù nella propria vita non può mai rimanere un fatto intellettuale, di mente e volontà, ma comporta il riconoscersi creature, consapevoli della loro precarietà. Il cieco compie ciò che si fa solo davanti a Dio: «Si prostrò dinanzi a lui». È modello della nostra esistenza da comprendere in modo simbolico, il fatto che il cieco ora vede Gesù. Non il guarito trova Gesù, ma Gesù trova lui. Gesù aveva già usato per sé in Gv il titolo *Figlio dell'uomo*, sempre in considerazione della sua esistenza celeste prima dell'incarnazione e dopo il ritorno al Padre. Ora chiede: «Credi in Gesù che è venuto da Dio e a Dio ritornerà?» Nelle parole: «Tu lo hai visto», si indica una esperienza di lui che ancora continua.

di **Giovanni de Nicolo**

Giornata Migranti Raccolta 2016

MOLFETTA	
Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 150,00
Immacolata	€ 50,00
San Domenico	€ 100,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 45,00
San Giuseppe	€ 150,00
San Bernardino	€ 60,00
Santa Teresa	€ 100,00
San Pio X	€ 50,00
Santa Famiglia	€ 25,00
RUVO DI PUGLIA	
Santa Famiglia	€ 135,00
GIOVINAZZO	
Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 20,00
San Giuseppe	€ 50,00
Maria SS. Immacolata	€ 50,00
TERLIZZI	
Santa Maria di Sovereto	€ 100,00
SS. Crocifisso	€ 60,00
Santa Maria Stella	€ 250,00
	TOT. € 1.395,00

Chiesa locale
Nomine

Il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha nominato **don Giuseppe Germinario** *jr* Rettore della Chiesa dei SS. Medici in Ruvo di Puglia e assistente spirituale dell'omonima associazione.
Nella serata del 15 marzo 2017, Mons. Cornacchia ha comunicato la nomina della **dott.ssa Nunzia Di Terlizzi** quale Presidente diocesana dell'Azione Cattolica di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi per il triennio 2017/2020.
Raggiunta al telefono Nunzia ha espresso compiacimento per l'incarico ricevuto dal Vescovo, che accoglie "in spirito di servizio all'associazione e alla Chiesa in cui credo profondamente".
52 anni, laureata in Economia e Commercio, Dottore Commercialista, contabile in un'azienda privata, nubile, la neo-presidente proviene dall'associazione parrocchiale di San Michele Arcangelo di Ruvo di Puglia dove ha maturato una lunghissima esperienza associativa, dai ragazzi agli adulti, ma ha anche ricoperto incarichi di consigliere diocesano e di coordinatrice cittadina dell'AC ruvese. Forte il suo legame con la parrocchia ed è già chiaro un suo primo obiettivo: "Avere un dialogo più stretto con le parrocchie, cercando di motivarle di più, con un contatto diretto con i singoli presidenti parrocchiali e le associazioni". Ma senza discostarsi dall'impegno sociale in cui, in questi anni di presidenza di Angela Paparella, alla quale invia un affettuosissimo saluto, Nunzia ha creduto profondamente: "L'AC serve ancora perchè non è solo formazione di anime, ma di coscienze. L'associazione deve continuare a impegnarsi nel sociale perchè non si può non guardare a quanto avviene intorno a noi".
"Spero di non deludere la fiducia che in me è stata riposta".
Conoscendo la generosità e la grande passione associativa siamo certi che Nunzia saprà guidare adeguatamente l'Azione Cattolica. É l'augurio di tutta la Comunità diocesana!

Ufficio pastorale
Celebrazioni del Vescovo in preparazione alla Settimana Santa

Domenica 26 marzo: giornata di spiritualità quaresimale per le coppie di sposi, ore 9.30 - 13.00, parrocchia S. Agostino, Giovinazzo;
venerdì 31 marzo: *lectio* diocesana dei giovani, ore 20,15, parrocchia Immacolata, Terlizzi;
domenica 2 aprile: Via crucis per i giovani a Terlizzi, ore 19.30, da S. Gioacchino;
giovedì 6 aprile: Via crucis alla C.A.S.A. di Ruvo di Puglia, ore 16.00;
sabato 8 aprile: Via crucis nel cimitero di Molfetta, ore 15.30.

Pastorale scolastica
Meeting Docenti di religione

Mercoledì 29 marzo, presso l'Auditorium dell'Istituto "Mons. Bello" (Viale XXV aprile Molfetta, dalle ore 16,30 alle 20, si terrà il consueto meeting degli IdR sul tema: *Per formare persone nuove*. Competenza biblico-teologica dell'IdR".

Cinema
Footprints "Il cammino della vita" film a Molfetta

Segnaliamo il 30 marzo, ore 20.45, presso Uci Cinemas di Molfetta, la proiezione dle film documentario sul Cammino di Santiago, 40 giorni e 1000 km per un viaggio fisico e spirituale capace di trasformare la vita.

Seminario regionale Molfetta
Settimana di Cultura

Come ogni anno la Comunità del Seminario Regionale promuove la Settimana di Cultura, presso la sua sede su Viale Pio XI, alle ore 19,30:
Lunedì 3, tema: LA RESILIENZA, interverrà la **dott.ssa Chiara Scardicchio**, pedagogista.
Martedì 4, tema: LA SPERANZA, interverrà **Enzo Bianchi**, già Piore della comunità Monastica di Bose;
Mercoledì 5, tema: IL DESIDERIO, **don Michele Falabretti**, direttore naz. Pastorale Giovanile.